



REGIONE BASILICATA

**DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE, ENERGIA E TUTELA
DEL TERRITORIO
Ufficio Compatibilità Ambientale**

Viale Verrastro n. 5, 85100 Potenza (PZ)
Ufficio Tel. 0971668844
Ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it

**Provveditorato Interregionale per la
Campania, Il Molise la Puglia e la Basilicata**
oopp.basilicata-uff8@pec.mit.gov.it

Rif. nota n. 273093/23AH del 28.10.2025

Allegati: 1

Oggetto: D.L.vo n. 156/2006 (e s.m.i.) – Fase di screening

**PZ134 - S.S. "Strada di Fondovalle Sauro" Corleto Perticara S.P. Camastra 1°-2°-3°
lotto - Lavori relativi al miglioramento funzionale del collegamento Corleto Perticara
- Laurenzana - Bivio S.P. per Calvello dal km 55+900 al km 31+300 della S.S. 92
"dell'Appennino Meridionale". Comunicazione.**

In riferimento alla nota n. 273093/23AH del 28 ottobre 2025 con la quale si comunica l'indizione della Conferenza dei Servizi decisoria accelerata in forma semplificata ed in modalità asincrona ex art. 14 bis della L. 241/90 e ss.mm.ii. - anche ai fini del D.P.R. 384/94 - con le semplificazioni previste dall'art. 13 del D.L. n.76/2020 convertito con modificazioni dalla L. 120/2020 in combinato con l'art. 10 comma 4 del D.L. 25/2025, al fine di ottenere sul progetto definitivo in argomento le intese, i pareri, le autorizzazioni, i nulla osta e gli assensi, comunque denominati, con la presente si conferma il parere favorevole, con prescrizioni, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. e parere favorevole, di Valutazione di Incidenza ambientale reso ai sensi del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II e del D.P.R. 357/1997 (e s.m.i.) con la D.D. n. 238D.2025/D.944 del 27 giugno 2025 che ad ogni buon conto si allega in copia.

Distinti saluti.

Il Dirigente

Ing. Maria Carmela BRUNO

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE



DIREZIONE GENERALE
DELL'AMBIENTE DEL TERRITORIO E
DELL'ENERGIA

REGIONE BASILICATA

Ufficio Compatibilità Ambientale
23BD

STRUTTURA PROPONENTE

COD.

N° 23BD.2025/D.00944

DEL 27/6/2025

Codice Unico di Progetto:

OGGETTO

D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.) - Parte II - Fase di SCREENING - D.P.R. 357/1997 (e s.m.i.) e D.G.R. n. 473/2021 – Valutazione di Incidenza Ambientale.

Parere favorevole, con prescrizioni, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. e parere favorevole, di Valutazione di Incidenza relativamente al "Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento Fondovalle Sauro - Corleto Perticara-SP Camastra-S.S. 92".

Proponente: ANAS S.p.A.

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

PREIMPEGNI

Num. Preimpegno	Bilancio	Missione.Programma	Capitolo	Importo Euro

IMPEGNI

Num. Impegno	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Atto	Num. Prenotazione	Anno	Num. Impegno Perente

LIQUIDAZIONI

Num. Liquidazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

VARIAZIONI / DISIMPEGNI / ECONOMIE

Num. Registrazione	Bilancio	Missione. Programma	Capitolo	Importo Euro	Num. Impegno	Atto	Num. Atto	Data Atto

ACCERTAMENTO

Importo da accertare

Note

Visto di regolarità contabile

IL DIRIGENTE

DATA

Allegati N. _____

Atto soggetto a pubblicazione ☐ Integrale ☒ Per oggetto ☐ Per oggetto + Dispositivo

IL DIRIGENTE

- VISTA** la L. n. 241/90 avente ad oggetto: *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- VISTO** il D.L.vo n. 165 del 30 marzo 2001 (e s.m.i.), recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;
- VISTO** il D. Lgs 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” ed in particolare l’Art. 22. “Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati, e agli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché alle partecipazioni in società di diritto privato” e ss.mm.ii.*;
- VISTA** la Legge Statutaria Regionale n. 1 del 17/11/2016 recante *“Statuto della Regione Basilicata”*;
- VISTA** la Legge Regionale n. 12 del 12 marzo 1996, recante *“Riforma dell’organizzazione Regionale” e le successive modifiche ed integrazioni*;
- VISTA** la L.R. n. 29 del 30 dicembre 2019, recante *“Riordino degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale e disciplina dei controlli interni”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante *“Individuazione degli atti di competenza della Giunta Regionale”*;
- VISTO** il Regolamento 10.02.2021, n. 1, recante *“Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Basilicata”*, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 10.02.2021 - Serie speciale;
- VISTA** la D.G.R. n. 219 del 19 marzo 2021 recante *“Art. 5 comma 2 Regolamento 10 febbraio 2021, n. 1. Organizzazione delle strutture amministrative della Giunta regionale.”*
- VISTA** la D.G.R. n. 750/2021 ad oggetto *“Modifiche parziali alla D.G.R. n. 219/2021. Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta regionale.*
- VISTA** la D.G.R. n. 906 del 12 novembre 2021 avente ad oggetto *“Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 59 del 9 febbraio 2024 recante *“Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2024-2026: approvazione della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 261 del 5 aprile 2024 recante *“Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) per il triennio 2024-2026: Sottosezioni performance e rischi corruttivi e trasparenza”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 378 del 23 maggio 2024 recante *“Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2024-2026 – Approvazione ai sensi dell’art. 6 del Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113 come modificato con Legge 24 febbraio 2023, n. 14 art. 11-bis”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 147 del 25/02/2019, recante *“D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); Determinazione delle tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo nelle procedure di V.I.A., V.A.S. e V.Inc.A.”*;

- VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante *“Norme in materia ambientale”, con particolare riferimento alla Parte Seconda recante “Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell’Impatto Ambientale (VIA), e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC)”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 174 del 30/03/2022, recante: *“Controlli interni di regolarità amministrativa – Approvazione”*;
- VISTO** il Regolamento n. 202200001 del 5 maggio 2022 recante: *“Regolamento Regionale “Controlli interni di regolarità amministrativa”. Promulgazione”*
- VISTA** la D.G.R. n. 378 del 23 maggio 2024 recante *“Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2024-2026 – Approvazione ai sensi dell’art. 6 del Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113 come modificato con Legge 24 febbraio 2023, n. 14 art. 11-bis”*;
- VISTO** il Decreto n. 202400153 del 9 luglio 2024 avente ad oggetto: *“Nomina dei componenti della Giunta Regionale”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 506 del 14 agosto 2024, recante: *“Art. 3 Regolamento 10 febbraio 2021 n. 1 Conferimento incarichi di Direzione Generale”*;
- VISTA** la D.G.R. N 517 del 6 settembre 2024 avente ad oggetto *“D.G.R. N. 413 del 01.08.2024- Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2024-2026 – Approvazione ai sensi dell’art. 6 del Decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113 come modificato con Legge 24 febbraio 2023, n. 14 art. 11-bis. - APPROVAZIONE AGGIORNAMENTO ALL’ALLEGATO A.” - DGR n. 378 del 23/05/ 2024 - Approvazione aggiornamenti*;
- VISTA** la D.G.R. n. 39 del 30/01/2025 con la quale sono stati prorogati ulteriormente gli incarichi di direzione degli Uffici regionali conferiti con le DD.GG.RR. n. 906/2021 e n. 1044/2021;
- VISTA** la D.G.R. n. 202500226 dell’8 maggio 2025 avente ad oggetto *“Regolamento regionale 11 ottobre 2024, n. 4 – Ulteriori adempimenti organizzativi”* con la quale sono stati prorogati *“di ulteriori 90 giorni gli incarichi di direzione degli Uffici regionali conferiti con le D.G.R. n. 906/2021, n. 1044/2021 e n. 23/2022, e comunque non oltre la conclusione delle procedure di conferimento dei nuovi incarichi dirigenziali”*.
- VISTA** la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche e successive modificazioni (Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997);
- VISTA** la Direttiva 2009/147/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- VISTO** il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (e s.m.i.), relativo al *“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE”* (e s.m.i.);
- VISTO** il DM del 03 aprile 2000 (G.U. n. 99 del 22 aprile 2000, S.O.) (e s.m.i.), con il quale è stato pubblicato l’elenco dei siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale (SIC, ZPS) delle Regioni italiane e delle Province autonome di Trento e Bolzano componenti la Rete Natura 2000;
- VISTO** il D.M. del 03 settembre 2002 (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002), recante *“Linee Guida per la gestione dei Siti comunitari di Rete Natura 2000”*;

- VISTO** il D.M. del 17 ottobre 2007, recante *“Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) ed a Zone di protezione speciale (ZPS)”*;
- VISTA** la Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030;
- VISTO** l’aggiornamento dei contenuti della Banca Dati N2000, trasmesso dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale Protezione della Natura e del Mare, con lettera prot. n. 25582 del 22/12/2015 alla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea, i cui contenuti sono consultabili al link <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>;
- VISTE** le Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.), adottate con l’Intesa del 28/11/2019 in Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (GURI, serie generale n. 303 del 28/12/2019);
- VISTO** il D.P.G.R. n. 65 del 19 marzo 2008, recante *“criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione di speciale (ZPS)”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 1386 del 01 settembre 2010, concernente l’aggiornamento degli inventari degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna associate – Monitoraggio *“dal progetto Bioitaly al countdown 2010”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 951 del 18 luglio 2012 (e s.m.i.), con le quali sono stati adottati i Piani di Gestione e le Misure di Tutela e Conservazione generali e sito-specifiche necessari a mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie relativi a 55 siti presenti sul territorio regionale;
- VISTA** la D.G.R. n. 769 del 24 giugno 2014, recante *“Programma Rete Natura 2000 Basilicata. Articolo 12 Direttiva Uccelli 2009/147/CE – Rapporto Nazionale sullo stato di conservazione dell’avifauna 2008-2012. Aggiornamento campo 3.2 Formulare Standard Zone a Protezione Speciale (ZPS) RN2000 Basilicata”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 1181 del 1° ottobre 2014, recante *“Approvazione del quadro delle azioni prioritarie d’intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 147 del 25/02/2019, recante *“D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.); Determinazione delle tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo nelle procedure di V.I.A., V.A.S. e V.Inc.A.”*;
- VISTA** la D.G.R. n. 473 dell’11 giugno 2021 recante *“Recepimento delle Linee guida nazionali per la Valutazione di incidenza - direttiva 92/43/CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4”*, oggetto dell’intesa sancita il 28 novembre 2019 tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome, predisposte nell’ambito della attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2011-2020 (SNB), e finalizzate a rendere omogenea, a livello nazionale, la corretta attuazione dell’art. 6, paragrafi 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE Habitat;
- VISTA** la D.G.R. n. 57 del 2 febbraio 2022, recante *“Direttiva Habitat 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche sul territorio lucano - art. 8, comma 4. Approvazione Quadro delle Azioni Prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Basilicata”*;

VISTA l'istanza prodotta dalla Società **ANAS S.p.A.** con sede legale in **Via Monzambrano 10, 00185 Roma**, acquisita al protocollo dipartimentale il **17 Marzo 2025** e registrata in pari data al n. **60920/23AH**, con la quale è stata chiesta la pronuncia di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. (Screening), ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e di Valutazione di Incidenza (VIncA) per il **"Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento fondovalle Sauro-Corleto Perticara – S.P. Camastra – S.S. 92"** da realizzarsi tra il Km 31+400 e il Km 45+970 e il Km 50+4070 e il Km 55+730.

CONSIDERATO che l'opera per la quale è stata richiesta la pronuncia di verifica è compresa nell'All. IV del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) al punto 8. *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)"* e si riferisce ad un progetto compreso nell'Allegato IV al punto 7 lett. h, denominata: *"strade extraurbane secondarie non comprese nell'allegato II bis"*;

CONSIDERATO che il progetto in questione ricade lungo una parte di confine della ZPS denominata "Appennino Lucano, Monte Volturino" individuata con il codice IT9210270; in tale fascia la realizzazione di opere non direttamente connesse alla conservazione della Z.S.C. - Z.P.S. è subordinata all'acquisizione del parere di Valutazione di Incidenza;

VISTO il Formulário Standard relativo al Sito Rete Natura 2000 - *"Appennino Lucano, Monte Volturino"*, codice: IT9210272;

RILEVATO che sulla base dell'istruttoria del funzionario incaricato, resa nella predisposizione del presente atto, risulta quanto segue:

- **Istanza di screening e Valutazione di Incidenza**
- L'istanza di screening, presentata il **17 marzo 2025** e registrata in pari data al Protocollo Dipartimentale al n. **60920/23AH**, dalla Società **ANAS S.p.A.** è corredata della documentazione prevista dall'art. 19 comma 1 del D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);
- Con nota n. **60920/23AH** del **17 marzo 2025** sopra citata la Società **ANAS S.p.A.** ha trasmesso il format di supporto screening di V.Inc.A. relativo alla **"Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento fondovalle Sauro-Corleto Perticara – S.P. Camastra – S.S. 92"** da realizzarsi tra il Km 31+400 e il Km 45+970 e il Km 50+4070 e il Km 55+730.";
- Il **procedimento istruttorio è stato avviato** con la pubblicazione della documentazione progettuale sul sito web regionale in data 25 marzo 2025 prot. n° 70693/23BD;
- Con nota n. 0070695/23BD del 25/03/2025 l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha richiesto parere preventivo ai sensi dell'art. 5 comma 7 del D.P.R. 357/97 (e s.m.i.) al Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese individuato quale ente gestore del sito Natura 2000 ZPS IT9210270, denominato "Appennino Lucano Monte Volturino";
- Con nota n. 0 125294/23AH del 27maggio 2025 l'ente "Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese" ha trasmesso il parere n° 31 del 22maggio 2025 favorevole al **"Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento fondovalle Sauro-Corleto Perticara – S.P. Camastra – S.S. 92"** da realizzarsi tra il Km 31+400 e il Km 45+970 e il Km 50+4070 e il Km 55+730." **Proposto dalla società ANAS S.p.A.**;

Caratteristiche del Sito Natura 2000 interessato.

Il sito denominato **“Appennino Lucano - Monte Volturino”** – Z.P.S. – codice: IT9210270 – rappresenta un’area di grande vastità e bellezza che presenta endemismi e specie sia floristiche che faunistiche di grande pregio. Ha una estensione di 9.736 ha ed in massima parte è compresa nel *Parco Nazionale dell’Appennino Lucano - Val d’Agri – Lagonegrese*.

L’economia conservativa dell’uso delle risorse silvo - pastorali ha consentito il mantenimento di un ingente patrimonio naturalistico di specie endemiche rare e vulnerabili.

Ad elevato rischio di degradazione e perdita di significatività sono soprattutto le aree montane interessate anche indirettamente da attività antropiche a forte impatto ambientale (estrazione petrolifera, traffico veicolare, urbanizzazione).

Gli Habitat presenti sono rappresentati da: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (stupenda fioritura di orchidee) (6210*), Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio - Acerion* (9180*), Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (9210*), Faggeti degli Appennini con *Abies alba* (9220*), Foreste di *Castanea sativa* (9260).

Tra gli uccelli migratori abituali elencati nell’Allegato I della Direttiva 79/409/CEE troviamo: *Pernis apivorus* (Falco pecchiaiolo), *Circaetus gallicus* (Biancone), *Milvus migrans* (Nibbio bruno), *Milvus milvus* (Nibbio reale), *Falco biarmicus* (Lanario), *Lullula arborea* (Tottavilla), *Pyrrhocorax pyrrhocorax* (Gracchio corallino), *Circus aeruginosus* (Falco di palude), *Falco peregrinus* (Falco pellegrino); tra quelli non elencati nell’Allegato 1 della Direttiva 79/109/CEE troviamo: *Merops apiaster* (Gruccione), *Galerida cristata* (Cappellaccia), *Phoenicurus phoenicurus* (Codiroso), *Oenanthe hispanica* (Monachella), *Emberiza cia* (Zigolo muciatto).

Tra le altre specie importanti di flora e di fauna abbiamo: *Fagus sylvatica* (Faggio), *Taxus bacata* (Tasso), *Quercus cerris* (Cerro), *Quercus frainetto* (Farnetto), *Quercus petraea* (Rovere), *Quercus virgiliana* (Roverella), *Acer lobelli* (Acero lobato), *Acer neapolitanum* (Acero napoletano), *Acer platanooides* (Acero riccio), *Sorbus graeca* (Sorbo degli uccellatori), *Tilia cordata* (Tiglio selvatico), *Abies alba* (Abete bianco), *Ophrys lacaitae* (Ofride di Lacaita), *Orchis* (Orchidee), *Orchis mascula* (Orchide maschia), *Ephedra nebrodensis* (Efedra nebrodense), *Vicia serinica* (Veccia del M. Sirino), *Oxytropis caputoi* (Astragalo di Caputo), *Achillea lucana* (Millefoglio della Basilicata), *Aubrieta columnae* (Arabetta di colonna), *Ilex aquifolium* (Agrifoglio).

Proposta progettuale

Secondo quanto riportato negli atti presentati dalla Società **ANAS S.p.A.** il progetto prevede il miglioramento funzionale di un tratto esistente della S.S. 92 dell’“Appennino Meridionale” tra il Km 31+400 ed il km 45+970 e tra 50+470 e il km 55+730; la suddetta strada costituisce un itinerario secondario di natura intraregionale di competenza Anas S.p.A o dell’amministrazione Provinciale di Potenza a seconda dei tratti, che consente l’accessibilità alle aree interne della Val d’Agri.

Nello specifico l’intervento riguarda il solo tratto che collega i Comuni di Corleto Perticara e Laurenzana, con le relative attività produttive, alla S.P. Camastra da cui l’itinerario prosegue e si riconnette alla viabilità principale, ovvero la S.S. n. 407 “Basentana” tramite la S.P. Camastra o il RA n. 05 “Sicignano-Potenza” tramite la medesima S.S. 92.

In tale tratto la statale si configura come strada di montagna ad andamento plano-altimetrico tortuoso con piattaforma strada variabile tra 6 e 7 metri di larghezza, a seconda dei tratti.

Il progetto prevede interventi localizzati di adeguamento in sede del tracciato, distribuiti in moto eterogeneo lungo i circa 20 km sopra indicati che si possono riassumere in:

- Adeguamento di curve a stretto raggio;
- Risoluzione di punti singolari;

- Modesto ampliamento delle dimensioni delle Banchine con riconfigurazione della larghezza della piattaforma stradale a 9.25 metri dagli attuali 6-7 metri;

oltre ai suddetti interventi il progetto prevede le seguenti due opere puntuali:

- Sostituzione con un viadotto dell'attraversamento provvisorio sul torrente Serrapotamo realizzato in rilevato su tubi Armco in regime di urgenza a seguito di un movimento franoso che aveva interrotto la S.S. 92; l'opera provvisoria ha ottenuto il parere favorevole di non assoggettabilità a VIA. Il progetto prevede la realizzazione di un viadotto in c.a.p. e la demolizione dell'attuale attraversamento Armco con miglioramento sotto il profilo percettivo e di inserimento dell'opera nel contesto paesaggistico;
- La realizzazione di una galleria di circa 400 m in variante al tratto di strada compreso tra il km 42+040 ed il km 41+900, interessato da un ampio e profondo movimento franoso. Allo stato attuale la strada è mantenuta in esercizio sotto il continuo monitoraggio geotecnico, con potenziale rischio di chiusura in occasione di eventi meteorologici significativi che potrebbero comportare un'evoluzione del dissesto, rischiando di isolare l'abitato di Corleto Perticara dal versante nord.

Il progetto non prevede alcun intervento tra le chilometriche sopra indicate rientranti all'interno del "Parco Nazionale dell'Appennino Meridionale", salvo un breve tratto di raccordo alla sede esistente, di circa 100 m, situato al Km 45+820 sul confine del Parco, che non incide significativamente sull'area protetta trattandosi di adeguamento in sede e non di nuova opera.

Il progetto (e le eventuali opere connesse) è localizzato in Provincia di Potenza, nei comuni di Anzi, Laurenzana e Corleto Perticara nei seguenti fogli e particelle indicati in tabella:

Provincia	Comune	Foglio	Particelle
Potenza	Anzi	49	20,36,50,48,70,52,72,69,53, Relitto di acque
		50	71,54,55,37,38,42,64,109,104
Potenza	Laurenzana	7	1,112,228,114,95,93,94,80,18,25,231,6,47,5,813,104,10
		6	Relitto di acque
		12	345,349,347,335,351
		11	226, strade, relitto di acque
		23	36,47,48,96,94,95,100,188,210,105,196,179,180,181,108,126,34,98, strade, relitto di acque
		26	187,191,11
		22	70,110,72,77,75,181,73,71,69, relitto di acque
		26	Strade
		22	Strade
		27	Strade
		28	60,2,166,170,32,185,93,229,228,17,167,168,169,171,95,873,871,790, 348,50,49,,48,863,382,383,345,340,42,41,846
		27	2,24,23,21,20,53,285,282,279,276,273,262,260,259,256,344,1,38
		13	Relitto di acque
		19	Relitto di acque
		19	212,216
		13	202,204
		11	444,446,448,142,452,236,459,241,242,180,457,263,192,243,196,244, 450,245,222,221,397,225
		11	Relitto di acque
		41	87,94,95,81,192,96,214,142,141,227,139,101,102,224,226,220,128, 137,129,136,130,152,135,131,153,134,132,239,242,244,234,235,189,8 0,83,82,79,78,99,98,100,127,126,125,108,119,196,198,197,157,156,15 4,151,150,149,148,147,155,
		42	236,221,239,234,265,269,59,63,178,67,68,69,70,91, strade

		43	207,180,184,186,190,220,52,76,77,79,78,75,53,120,122,123,109,149,150,147,244,246,148,132,212,243,242,167,142,254,255,256,252,135,136,240,237,241,166,158, 156,168 strade, relitto di acque
		55	4,13,52,2,11,60,Relitto di acque
		56	13,43,24,25,38,Relitto di acque
		63	16,21,43,Relitto di acque
		62	1,2,26,27,Relitto di acque
		20	14,15
		22	232,57,64,66,69,59,60,61,318,65,67,71,80,8385,75,268,77,86,76,58,82,359,relitto di acque, strade
		42	18,82,30,1,3,5,9,120,13,121,161,158,6,8,144,105,179,34,131,32,127,26,125,23,strade
Potenza	Corleto Perticara	60	223,225,227,228,4,5,6,7,336,47,2,9,10,40,46,45,48,52,276,231,53,54,82,91,81,83,84,80,78,241,76,67,68,93,94,95,105,96,301,235,147,151,154,155,168,278,239,167,174,252,254,170,172,178,179,221,229
		64	24,1,2,336,3,4,44,23,601,602,653,654,27,656,657,30,355,
		41	1,283,284,6,92,12,14,168,209,13,228,46,48,49,50,51,54,55,225,226
		59	10,24,26,11,9,12,19,18,20,23,25,29
		61	166,352

• **Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale e del Format di supporto screening di V.Inc.A.**

Lo Studio Preliminare Ambientale descrive gli interventi previsti dal progetto, le diverse componenti ambientali, analizza i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'opera, descrive le misure di mitigazione ed attenuazione, conclude con la sostenibilità dell'intervento proposto, non rilevandosi impatti significativi sull'ambiente ed i principali effetti compatibili con le esigenze di tutela igienico-sanitaria e di salvaguardia dell'ambiente.

Dal format di supporto screening di V.Inc.A. si evince che l'intervento in esame è ubicato per un breve tratto di circa 100 m sul confine del Parco (al km 45+820 in Z.p.S. – Z.P.S. denominata "Appennino Lucano-Monte Volturino- IT 9210270), non incide significativamente sull'area protetta trattandosi di adeguamento in sede e non di nuova opera.

Gli impatti

Lo studio preliminare ambientale ed il format di supporto screening di V.Inc.A. allegati al progetto riportano una valutazione degli impatti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, proponendo misure di mitigazione adeguate, per ogni componente ambientale, come di seguito sinteticamente riportato.

Suolo e sottosuolo

La fase di cantiere si può suddividere in:

1. Approntamento dell'area di cantiere, durante la quale l'impatto sarà dovuto essenzialmente all'asportazione del terreno vegetale agricolo, con conseguente consumo di superfici agricole;
2. Attività costruttive (attività descritte negli elaborati progettuali comprese tra AC.2 e AC.10), in cui potranno aversi sversamenti accidentali, gestione acque di cantiere, produzione di gas e polveri, con conseguente alterazione della qualità del suolo e dei prodotti agroalimentari.

Per il progetto in esame, vista la carta di uso dei suoli, nessuno dei cantieri, dei depositi e delle zone di lavoro per la galleria interessa superfici agricole; le altre aree di cantiere sono ubicate su superfici a prato o pascolo naturale, in cui si osserva la presenza di esemplari arbustivi ed in minima parte arborei;

l'impatto potenziale, relativamente al consumo di aree agricole, risulta avere una significatività trascurabile in quanto può essere considerato:

- locale in termini di "portata" dell'impatto, in relazione alla dimensione circoscritta dell'area di cantierizzazione, in aggiunta alla natura temporanea dell'impatto;
- assente in termini di "natura transfrontaliera", poiché l'impatto potenziale non prevede ripercussioni transfrontaliere;
- trascurabile in termini di "ordine di grandezza e complessità", poiché il suolo sottratto derivante dall'approntamento dell'area di cantiere è rappresentato da superfici coltivate a foraggio, inoltre l'impatto è temporaneo;
- certa in termini di "probabilità", in quanto legata all'esistenza del cantiere;
- breve in termini di "durata", in quanto la durata dell'impatto è limitata al periodo dei lavori, essendo previsto un idoneo intervento di ripristino al termine degli stessi;
- irripetibile in termini di "frequenza", in quanto la frequenza dell'impatto è circoscritta alla sola durata dei lavori prevista per la realizzazione dell'opera;
- reversibile in termini di "reversibilità", poiché è previsto il ripristino dell'area di cantiere tramite un opportuno intervento.

Relativamente all'alterazione della qualità e/o funzionalità del suolo e dei relativi prodotti agroalimentari, l'impatto potenziale nella dimensione costruttiva risulta avere una significatività trascurabile, in quanto dall'analisi dei singoli parametri può essere considerato:

- locale in termini di "portata" dell'impatto, in considerazione della dimensione circoscritta dell'area di cantierizzazione e delle misure previste in fase di cantiere per la salvaguardia della qualità dell'aria, delle acque e del suolo;
- assente in termini di "natura transfrontaliera", poiché l'impatto potenziale non prevede ripercussioni transfrontaliere;
- trascurabile in termini di "ordine di grandezza e complessità", poiché si ritiene che le misure preventive adottate in fase di cantiere siano sufficienti a limitare gli eventuali sversamenti accidentali e a ridurre ogni possibile alterazione dei fattori ambientali, tra cui il suolo;
- poco probabile in termini di "probabilità", in quanto si ritiene che l'impatto verrà contenuto dalle misure preventive previste in fase di cantiere;
- breve in termini di "durata", in quanto, la durata dell'impatto è limitata al periodo dei lavori;
- irripetibile in termini di "frequenza", poiché legato alla fase di cantiere, quindi a carattere temporaneo;
- reversibile in termini di "reversibilità", poiché si ritiene che l'impatto sia contenuto dalle misure preventive, inoltre i potenziali fattori casuali non sussisteranno più con il completamento dei lavori.

Ambiente idrico

Secondo quanto riportano negli elaborati progettuali, viste le modeste superfici interessate da impermeabilizzazione, il carattere temporaneo delle attività di cantiere ed il ripristino della destinazione d'uso originaria a fine lavori, si può ritenere l'interferenza delle aree di cantiere sullo stato quantitativo delle acque superficiali e sotterranee trascurabile.

Si evidenzia inoltre che, qualora in corrispondenza dell'area di cantiere si determinassero delle locali e limitate modifiche alla morfologia dei colatori naturali, con l'abbandono delle linee di

drenaggio esistenti ed il convogliamento delle acque superficiali verso nuove linee di deflusso, si potrà prevedere la realizzazione di adeguate canalizzazioni di raccolta/convogliamento temporaneo delle acque di deflusso dei fronti di scavo.

Per quanto concerne la realizzazione della pavimentazione stradale, l'intervento consta essenzialmente in riqualificazioni e rettifiche del tracciato esistente della SS92; pertanto, la variazione dell'estensione delle aree impermeabili che ne risulta è molto limitata.

L'esecuzione dei lavori comporterà una serie di attività che potrebbero potenzialmente generare, direttamente o indirettamente, la produzione di acque reflue di differente origine, ed in particolare:

- acque meteoriche di dilavamento dei piazzali del cantiere;
- scarichi civili.

Tali azioni non risultano certe in quanto non è possibile ritenere a priori che vi sarà una interferenza tra le acque di dilavamento, contenenti solidi sospesi sostanze inquinanti ed il sistema delle acque.

Tali impatti sono significativamente contenuti mediante l'adozione delle misure di mitigazione previste ed in ogni caso sono limitate nel medio o breve termine dato che con l'entrata in esercizio dello svincolo sono destinati a scomparire.

Allo scopo di minimizzare gli impatti descritti in precedenza sono previsti una serie di interventi di mitigazione (si rimanda al paragrafo successivo per gli approfondimenti); tali interventi in fase di cantierizzazione dell'opera sono di due tipi:

- di tipo preventivo che consentono di ridurre al minimo il rischio di inquinamento delle acque;
possono essere dovuti ad alterazione della qualità delle acque superficiali a causa di sversamenti accidentali e consumo di risorsa idrica. Il primo si potrà verificare nel caso di perdite di olio motore o carburante da parte dei mezzi di cantiere. Tale impatto è di tipo trascurabile visto l'utilizzo di mezzi di cantiere regolarmente mantenuti e gli eventuali interventi di manutenzione saranno effettuati in strutture allo scopo autorizzate. Il consumo di acqua, anch'esso trascurabile, dato che sarà limitato alle necessità fisiologiche delle maestranze, all'abbattimento delle polveri di cantiere mediante bagnatura dei fronti di scavo ed al lavaggio delle ruote dei mezzi di cantiere.
- di salvaguardia, per proteggere le potenziali risorse del territorio. In base a quanto detto è possibile affermare che l'impatto della fase di cantierizzazione sullo stato qualitativo delle acque può essere considerato trascurabile.

Come misure per la salvaguardia della qualità dell'acqua, al fine di limitare le potenziali interferenze saranno adottati i seguenti accorgimenti:

- Dotazione dei mezzi d'opera di idonei sistemi per evitare eventuali sversamenti accidentali di oli/idrocarburi;
- Installazione, nei pressi delle aree di deposito olii, i kit anti-sversamento di pronto intervento;
- Accurata selezione della miscela di fluidi, prediligendo, in particolare, composti biodegradabili, impiegati nel mantenimento della stabilità del foro, durante le attività di scavo relative all'esecuzione di fondazioni profonde.

Atmosfera

Nella fase di cantiere le emissioni in atmosfera saranno dovute agli scarichi dei mezzi di cantiere, (macchine operatrici e mezzi di trasporto), alle polveri sollevate durante i movimenti dei materiali,

al passaggio dei mezzi su piste e aree non pavimentate. Tale impatto sarà di tipo temporaneo essendo limitato alla fase di realizzazione degli interventi e sarà mitigato mediante l'impiego di best practice da adottare in tale fase, consistente in:

- bagnatura delle terre scavate e del materiale polverulento durante l'esecuzione delle lavorazioni: l'applicazione di specifici nebulizzatori e/o la bagnatura (anche tramite autobotti) permetterà di abbattere l'aerodispersione delle terre conseguente alla loro movimentazione. Questa misura sarà da applicare prevalentemente nei mesi aridi e nelle stagioni in cui si hanno le condizioni di maggior vento;
- copertura e/o bagnatura di cumuli di materiale terroso stoccati: nel caso fosse necessario stoccare temporaneamente le terre scavate in prossimità dell'area di cantiere si procederà alla bagnatura dei cumuli o in alternativa alla copertura degli stessi per mezzo di apposite telonature mobili in grado di proteggere il cumulo dall'effetto erosivo del vento e limitarne la conseguente dispersione di polveri in atmosfera; dovrà essere predisposto un Piano di bagnatura dei cumuli qualora questi debbano permanere all'interno delle aree di cantiere per più di una giornata;
- copertura degli autocarri durante il trasporto del materiale: l'applicazione di appositi teloni di copertura degli automezzi durante l'allontanamento e/o l'approvvigionamento di materiale polverulento permetterà il contenimento della dispersione di polveri in atmosfera;
- limitazione della velocità di scarico del materiale: al fine di evitare lo spargimento di polveri, nella fase di scarico del materiale, quest'ultimo verrà depositato gradualmente modulando l'altezza del cassone e mantenendo la più bassa altezza di caduta;
- bagnatura delle ruote dei mezzi di lavoro in uscita dalle aree di cantiere;
- limitazione delle velocità di transito dei mezzi di cantiere su piste non pavimentate.

In fase di esercizio, lo studio condotto in merito all'analisi delle concentrazioni degli inquinanti nell'atmosfera, generati dall'esercizio del progetto in esame ed in particolare dal traffico veicolare previsto circolante sulla nuova infrastruttura, non ha rilevato criticità ambientali dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico. Dall'analisi delle concentrazioni effettuata in prossimità dei recettori, presi come riferimento per l'analisi, si osserva un leggero incremento delle concentrazioni tra lo stato attuale e lo scenario di progetto derivante dalla vicinanza dei recettori considerati al tratto stradale, ma tutti i valori si mantengono comunque al di sotto dei limiti normativi di riferimento per la protezione della salute umana.

Pertanto, è possibile concludere che il progetto in esame, nella sua fase di esercizio, non comporta criticità in termini di inquinamento atmosferico sui recettori prossimi alla nuova infrastruttura, in quanto i valori di concentrazione registrati in prossimità di questi rispettano sempre i valori soglia limite definiti in normativa.

Rumore

L'impatto acustico in fase di cantiere sarà dovuto alle macchine da cantiere che terminerà al completamento dell'opera. Le azioni di progetto che concorrono all'alterazione del clima acustico sono:

- traffico veicolare, lungo l'asse stradale rappresentato dalla S.S.92 bis;
- mezzi di cantiere, connessi alla realizzazione delle diverse opere progettuali;
- traffici di cantiere relativi alla movimentazione degli inerti da scavo.

Lo studio presentato dal proponente evidenzia che le sorgenti acustiche caratterizzanti le aree di cantiere, l'analisi consiste nella verifica

dei livelli di immissione previsti dal Comune territorialmente competente attraverso il Piano di classificazione acustica. Si osserva che nessuno dei comuni interessati dalle aree di cantiere ha

predisposto il P.C.C.A., per tale motivo si è proceduto all'applicazione del DPCM 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" secondo il quale, in attesa della suddivisione del territorio comunale, si applicano i limiti su tutto il territorio nazionale. La verifica dei livelli di immissione è stata effettuata considerando esclusivamente i livelli acustici indotti dal cantiere.

Le sorgenti emissive presenti all'interno dei cantieri fissi sono state schematizzate all'interno del modello di calcolo come sorgenti di tipo puntuale, poste ad un'altezza di 1,5 metri.

Dai risultati ottenuti e riportati in appendice, si evince come sussistano condizioni di superamento dei limiti individuati dal DPCM 1 marzo 1991 per le aree naturali protette per lo scenario C, in prossimità delle aree operative di scavo della galleria e per quanto concerne lo scenario D, lungo alcuni segmenti del tratto 4b.

Per quanto concerne le aree naturali protette, per lo scenario C è stato posto un ricevitore in prossimità del punto più vicino al fronte dei lavori ad un'altezza di 4 metri rispetto al terreno, il quale presenta un valore simulato di 58,4 dB(A) a cui corrisponde un superamento del limite di 50 dB(A) individuato dalla normativa di riferimento per le aree naturali protette.

Quale mitigazione acustica per il contenimento della rumorosità indotta dalle attività di cantiere, si è individuata l'installazione di barriere antirumore di tipo mobile lungo le aree di lavoro.

La mitigazione del rumore di cantiere tramite l'ausilio di barriere acustiche è stato previsto per i superamenti dei limiti dovuti alle aree operative relative alla realizzazione della galleria di progetto (Scenario C) ed ai cantieri mobili relativi alla realizzazione dei rilevati e trincee del tratto 4b (Scenario D). In entrambi i casi i superamenti riguardano l'area naturale protetta EUAP.

Per limitare il disturbo indotto dalle attività di cantiere, la ditta appaltatrice, nella fase di realizzazione delle opere di progetto dovrà adottare i seguenti accorgimenti:

1. Corretta scelta delle macchine e delle attrezzature da utilizzare, attraverso:
 - la selezione di macchinari omologati, in conformità alle direttive comunitarie e nazionali;
 - l'impiego di macchine per il movimento di terra ed operatrici gommate, piuttosto che cingolate;
 - l'installazione di silenziatori sugli scarichi;
 - l'utilizzo di impianti fissi schermati;
 - l'uso di gruppi elettrogeni e compressori insonorizzati di recente fabbricazione.
2. Manutenzione dei mezzi e delle attrezzature, nell'ambito delle quali provvedere:
 - all'eliminazione degli attriti, attraverso operazioni di lubrificazione;
 - alla sostituzione dei pezzi usurati; al controllo e al serraggio delle giunzioni, ecc.
3. Corrette modalità operative e di predisposizione del cantiere, quali ad esempio:
 - l'orientamento degli impianti che hanno un'emissione direzionale (quali i ventilatori) in posizione di minima interferenza;
 - la localizzazione degli impianti fissi più rumorosi alla massima distanza dai ricettori critici;
 - l'utilizzo di basamenti antivibranti per limitare la trasmissione delle vibrazioni;
 - l'imposizione all'operatore di evitare comportamenti inutilmente rumorosi e l'uso eccessivo degli avvisatori acustici, sostituendoli ove possibile con quelli luminosi;
 - l'obbligo, ai conducenti, di spegnere i mezzi nei periodi di mancato utilizzo degli stessi;
 - la limitazione, allo stretto necessario, delle attività più rumorose nelle prime/ultime ore del periodo di riferimento diurno indicato dalla normativa (vale a dire tra le ore 6 e le ore 8 del mattino e tra le 20 e le 22).

Il proponente specifica che gli interventi di mitigazione individuati saranno oggetto di ottimizzazione da parte della ditta appaltatrice, la quale, si farà carico in fase di inizio lavori, di avviare le procedure per la richiesta della deroga temporanea ai limiti acustici nel periodo diurno

(06:00-22:00), così come previsto dalla L.447/95. Stante la temporaneità delle azioni di cantiere e il limitato periodo di sovrapposizione delle attività ritenute più critiche si ritiene comunque l'impatto acustico poco significativo.

Flora, fauna e biodiversità

Nell'ambito di studio sono presenti solo alcune delle citate categorie fisionomiche: querceti mesofili e meso-termofili, altri boschi di latifoglie mesofile e meso-termofile, arbusteti termofili, pinete oro-mediterranee e altri boschi di conifere montane e sub-montane, boschi di pini mediterranei, formazioni igrofile I boschi di querce mesofile e meso-termofile (in prevalenza cerro, roverella e farnetto), costituiscono le formazioni di maggiore estensione nell'area di studio e più in generale nel paesaggio forestale lucano, occupando ampiamente la fascia collinare e montana. In gran parte i querceti lucani sono costituiti da vaste formazioni di cerro che, malgrado abbiano subito una forte azione di sfruttamento antropico, spesso costituiscono ancora boschi di alto fusto in buone condizioni. La cerreta mesofila tipica, presente fino alla quota di circa 1.000 m, è costituita da un bosco a prevalenza di cerro in cui, nelle situazioni più evolute e meno disturbate, è possibile individuare uno strato secondario arboreo-arbustivo composto da *Carpinus orientalis*, *Carpinus betulus*, *Pirus malus*, *Acer campestre* e *Acer opalus*. Anche il sottobosco arbustivo è piuttosto sviluppato e vario, con specie generalmente tolleranti l'ombra, alcune delle quali presenti anche in faggeta (edera, pungitopo, ligustro, dafne, agrifoglio); nello strato erbaceo prevalgono specie mesofile, esigenti dal punto di vista edafico. Una sotto-variante può essere individuata nella cerreta submontana, che si sviluppa a quote superiori ai 1.000 m. La cerreta meso-xerofila è diffusa sui versanti più caldi, spesso nelle zone sommitali di grandi pianori argilloso-arenacei, con presenza più cospicua del farnetto. Più frequente nel piano sub-montano inferiore e in quello sopra-mediterraneo, il querceto di impronta xerofila è spesso rappresentato da cedui misti a marcata prevalenza di roverella; si tratta di cedui semplici o matricinati, con matricinatura irregolare, molto spesso caratterizzati dalla presenza di uno strato inferiore composto da arbusti mediterranei, nella maggior parte dei casi utilizzati per il soddisfacimento di usi civici. In particolare i boschi comunali di Anzi, che sono localizzati nella parte nord del territorio comunale, quindi esternamente all'area di progetto, sono omogenei dal punto di vista compositivo, infatti la formazione forestale predominante è rappresentata dai boschi a prevalenza di cerro che appartengono alla fascia di vegetazione del *Quercus-Tilia-Acer* (Schmid) e si estendono fino al loro limite superiore, diversificandosi per composizione arborea in base alle condizioni fisiografiche (altimetria, esposizione, pendenza) ed alle caratteristiche geologiche e pedologiche. Nella fascia compresa tra gli 800 m e 950 m, su versanti che mostrano un forte dissesto geologico e un'evidente erosione superficiale, accanto al *Quercus cerris* compare il *Quercus pubescens* e svariate latifoglie di piccola taglia quali *Acer campestre*, *Acer obtusatum*, *Sorbus aucuparia*, *Carpinus orientalis* e *Fraxinus ornus*, tutte a carattere termofilo. Si tratta di formazioni mesoxerofile in cui il piano arboreo è unico e alquanto rado; le specie accessorie compaiono ai bordi delle chiarie. In tali contesti sono state tentate, nel corso degli ultimi trent'anni, delle forme di rimboschimento misto con specie alloctone che non hanno dato buoni risultati. In stazioni più elevate al cerro si accompagna il *Quercus frainetto*, a formare boschi più evoluti ma comunque monoplani. Il bosco di specie quercine assume a seconda delle condizioni stazionali l'aspetto tipico della cerreta mesofila, presente nelle aree poste a quote maggiori, e costituita da specie arboree accessorie quali: aceri e carpini subordinati. Essa viene descritta, dal punto di vista fitosociologico, come *Physospermo verticillatiQuercetum cerridis*, in cui le specie caratteristiche sono il *Physospermum verticillatum*, *Cirsium strictum*, *Scutellaria columnae* e

Lathyrus digitatus. Lo strato erbaceo, in equilibrio fra specie mesoxerofile e mesofile, è largamente diffuso con *Anemone apennina*, *Daphne laureola*, *Elleborus phoetidus*, *Primula* sp., *Narcissus* sp., *Vinca* sp., *Ranunculus* sp., *Cyclamen* sp., *Hedera helix*. Localmente sui versanti più caldi si rinviene invece la cerreta meso-xerofila, con presenza più cospicua del farnetto e di altre specie subordinate (aceri, carpini, roverella) e con sottobosco arbustivo eliofilo emeso-xerofilo caratterizzato da *Rosa canina*, *Cytisus* sp., *Crataegus monogyna*, *Prunus spinosa*. Lo strato erbaceo è costituito da *Ruscus aculeatus* e graminacee comuni. Alle altitudini maggiori, si evidenziano aree tipiche di pascolo secondario, originate dalla progressiva eliminazione della vegetazione forestale, che ha lasciato spazio a quella erbacea simile a quella tipica dei prati permanenti. Nel territorio comunale di Laurenzana, oltre all'Abetina ricadente nella Riserva e ZSC esterna all'area di progetto, vi è una cenosi a cerro dominante che si estende, accanto alla suddetta Abetina (cenosi mista), lungo il confine con il Comune di Corleto Perticara nelle località Albaneta, Serra Cerrito e Valvaneta. Tale cenosi si presenta a struttura prevalentemente coetanea e deriva dalla involuzione degli originari boschi misti di specie mesofile in boschi puri di cerro, infatti tagli irrazionali e pascolo incontrollato hanno contribuito al sopravvento del cerro su specie originariamente più igrofile come tigli ed aceri. Il bosco presenta uno strato medio ampiamente sviluppato, soprattutto nella parte meno interessata dall'esercizio del pascolo, caratterizzato da agrifoglio *Ilex aquifolium*, biancospino *Crataegus* spp., prugnolo *Prunus communis*, perastro *Pyrus communis*. Lo strato inferiore si presenta principalmente composto da *Luzula forsteri*, *Trifolium pratense*, *Brunella vulgaris*, *Rumex acetosa*, *Rubus fruticosus*, *Tamus communis*, *Dactylis glomerata*, ecc. La struttura della cerreta risulta perfettamente omogenea nei suoi strati, tutti costituiti o dominati da elementi di elevata affinità ecologica. Nell'area di studio le formazioni di latifoglie, appena descritte, interessano le superfici maggiori delle zone boscate, ma sono presenti anche formazioni di conifere e formazioni miste di conifere e latifoglie. I boschi di conifere (cfr. Figura 5-4) sono localizzati prevalentemente nella parte centro-meridionale dell'area di studio e sono costituiti da specie appartenenti a varie famiglie, quali ad esempio cupressacee e pinacee. Tra queste ultime si può citare ad esempio l'abete bianco *Abies alba*, presente anche nelle formazioni miste con latifoglie. In Basilicata infatti l'abete bianco forma boschi in consociazione con il cerro e il faggio. In molti casi le abetine presenti in regione possono essere considerate come "relitti" di formazioni in passato ben più estese, il cui ridimensionamento è imputabile prevalentemente all'azione dell'uomo, che nel corso dei secoli ha intensamente utilizzato i boschi di questa specie.

Le formazioni arboree igrofile sono costituite da lembi frammentati, presenti lungo i corsi d'acqua, con specie quali pioppo bianco *Populus alba*, olmo comune *Ulmus minor*, salice bianco *Salix alba*. In alcuni tratti sono presenti formazioni arbustive di salici, quali salice purpureo *Salix purpurea*, che hanno carattere maggiormente termofilo per il clima termo-xerico dei greti fluviali dell'Italia meridionale. Nell'area di studio, oltre alle suddette zone boscate e alle zone coltivate, vi sono ampie superfici interessate da vegetazione arboreo-arbustiva e zone a pascolo. Inoltre sono presenti arbusteti termofili. Le aree caratterizzate da vegetazione arboreo-arbustiva sono spesso rappresentate da coltivazioni o pascoli abbandonati, nei quali tende a ricostituirsi la vegetazione spontanea presente prima delle trasformazioni operate dall'attività umana. Le zone a pascolo in alcuni casi sono costituite esclusivamente da formazioni erbacee, in altri sono presenti arbusti bassi e si hanno anche pascoli arborati.

Nell'area della Val d'Agri e nel Lagonegrese sono presenti formazioni basso arbustive a cuscini emisferici che hanno come specie guida *Astragalus sirinicus*. La vegetazione erbacea delle aree pascolive si presenta composta principalmente da specie appartenenti alla famiglia delle

Graminacee, con una buona partecipazione delle Leguminose e di specie foraggere d'interesse minore appartenenti a famiglie, quali: Brassicacee, Chenopodiacee, Polygonacee, Composite, Ombrellifere, Rosacee. Tra le Graminacee si possono citare loglio perenne *Lolium perenne*, covetta dei prati *Cynosurus cristatus* e coda di volpe dei prati *Alopecurus pratensis*, mentre per quanto attiene le Leguminose vi sono ad esempio il trifoglio medio *Trifolium medium* e il trifoglio montano *Trifolium montanum*. Tra le formazioni erbacee vi sono anche prati mediterranei subnitrofili: si tratta di formazioni subantropiche a terofite mediterranee che formano stadi pionieri spesso molto estesi su suoli ricchi in nutrienti, influenzati da passate pratiche colturali o pascolo intensivo. Sono ricche in specie dei generi *Bromus*, *Triticum* sp.pl. e *Vulpia* sp.pl.

Nel Formulário Standard della ZPS in esame non sono riportate specie floristiche tutelate dalla Direttiva 92/43/EEC ed elencate nel campo 3.2 del Formulário Standard, pertanto, nessuna di essa potrà subire interferenze.

Le potenziali incidenze determinabili dal progetto in esame sulle specie faunistiche della ZPS in esame sono:

- Riduzione della superficie di habitat faunistici;
- Modifica della connettività ecologica;
- Modifica della qualità degli habitat faunistici e delle relative biocenosi;
- Modifiche comportamentali e/o allontanamento della fauna dovuti alle emissioni acustiche.

Nell'ambito dello Studio Preliminare Ambientale sono stati previsti come opere di mitigazione una serie di interventi di opere a verde, alcuni dei quali hanno anche l'effetto di mitigare potenziali incidenze relative alla fase di cantiere per il sistema naturale. Gli interventi si sono infatti concentrati dove il livello degli impatti previsti sul sistema antropico e sull'ambiente naturale risulta maggiore e pertanto riguarda il tracciato principale ed i siti di cantiere. Nello specifico sono stati previsti: interventi di opere a verde; interventi di ripristino e interventi di rinaturalizzazione. Gli interventi di ripristino, hanno anche la funzione di rendere temporaneo l'effetto di sottrazione della vegetazione, e degli habitat faunistici associati, per le aree di lavoro più vicine alla ZPS in esame. Nelle suddette aree infatti sono previsti interventi di ripristino che hanno l'obiettivo di ricreare quanto presente allo stato ante operam.

In particolare è previsto il ripristino di formazioni boscate e delle comunità erbacee in base alle aree. Per quanto attiene le aree boscate, data la loro natura, si è scelta la piantumazione con disposizione naturale di specie arboree, in linea con il contesto e con quanto attualmente presente. Inoltre per quanto attiene il clima acustico, e quindi il potenziale disturbo alla fauna, sono stati previsti degli interventi da applicare in fase costruttiva dell'opera, nello specifico si prevede l'utilizzo delle barriere mobili per le aree di cantiere che interessano la realizzazione di rilevati e trincee del tratto 4b, in particolar modo lungo il tratto stradale adiacente all'area naturale protetta. Si specifica che gli interventi di mitigazione individuati saranno oggetto di ottimizzazione nelle successive fasi progettuali.

Paesaggio

Come più diffusamente illustrato nel precedente paragrafo, l'analisi del paesaggio nell'accezione "strutturale" è espressamente riferita alla considerazione degli elementi fisici, di matrice naturale, agricola e quanto anche antropica, che concorrono a strutturare ed a caratterizzare il paesaggio. Sulla base di tale iniziale delimitazione del campo di analisi, per quanto attiene alla dimensione Fisica, i principali parametri che concorrono alla significatività dell'effetto sono costituiti, sotto il profilo progettuale, dalle caratteristiche localizzative, soprattutto in termini di giacitura, e da quelle dimensionali e formali degli elementi costitutivi l'opera in progetto; per quanto invece

concerne il contesto di intervento, detti parametri possono essere identificati nella presenza di chiare e definite regole di organizzazione della struttura del paesaggio, nella ricchezza del patrimonio naturale, paesaggistico e nonché nei caratteri diffusi dell'assetto naturale ed insediativo.

Il tratto che interessa il miglioramento funzionale al collegamento Corleto Perticara – Laurenzana – Bivio S.P. per Calvello dal km 55+900 al km 31+300 della S.S. 92 “dell’Appennino meridionale” attraversa il paesaggio appenninico delle zone interne meridionali. La SS92 è considerata una strada statale montana per cui il contesto paesaggistico attraversato è principalmente riconducibile ad un paesaggio agro-forestale e in parte l’ambiente ripariale del torrente Serrapotamo. La SS92, infatti, corre tra i rilievi montuosi posti tra due importanti Parchi: ad est il Parco Gallipoli Cognato ed a Ovest il Parco Nazionale dell’Appennino Lucano per cui il grado di naturalità del contesto paesaggistico articolata e ben strutturata.

Il progetto consta nell’ adeguamento della sede stradale con caratteristiche non dissimili all’ attuale sia in termini dimensionali che di giacitura con tratti in variante relativamente brevi.

In merito a potenziali modifiche della struttura del paesaggio, l’analisi condotta ha messo in evidenza come gli interventi di adeguamento dell’infrastruttura esistente non possa dar luogo ad alterazione se non nei brevi tratti in variante. Tale condizione consente di agire nella fase di progetto cogliendo l’occasione di predisporre gli interventi necessari al miglioramento della qualità paesaggistica. L’insieme degli interventi di inserimento paesaggistico-ambientale oggetto della presente relazione sono stati perfezionati con due obiettivi. Il primo prevede di integrare le opere strutturali con il contesto paesaggistico circostante attraverso la sistemazione a verde di strutture pertinenti il tracciato stradale quali ad esempio la rotatoria, il fronte della trincea stradale. Mentre il secondo inerbire ed inverdire le superfici di pertinenza stradale che competono al progetto infrastrutturale sia per motivi funzionali sia per motivi naturalistici di potenziamento, sia per mitigare gli effetti degli interventi sul paesaggio.

Le opere di inserimento paesaggistico ambientale sono state strutturate osservando gli ambienti che percorre la Strada Statale 92 per cui attraversa ecosistemi diversificati, e sono stati sintetizzati in due macrogruppi all’interno del quale sono state previste opere a verde collocate in contesti di: ecosistemi umidi e fluviali, ed ecosistemi forestali. Preso coscienza del dualismo ecosistemico presente lungo la SS92 si è proceduto con l’individuazione delle aree disponibili per il contenimento delle ripercussioni ambientali del progetto in esame, per cui se ne sono individuate le seguenti tipologie di intervento che rispondono ai seguenti criteri di progettazione:

- Interventi di opere a verde:
 - A. Inerbimento delle scarpate;
 - B. Sistemazione delle scarpate;
 - C. Sistemazione delle rotatorie ed aree intercluse;
- Interventi di ripristino:
 - D. Ripristino aree di cantiere allo stato originario;
- Interventi di rinaturalizzazione:
 - E. Interventi di rinaturalizzazione delle aree di cantiere;
 - F. Interventi arbustivi di rinaturalizzazione della viabilità esistente;
 - G. Interventi arborei di rinaturalizzazione della viabilità esistente.

Esito dell’istruttoria

Sulla base della documentazione esaminata per il **“Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento fondovalle Sauro-Corleto Perticara – S.P. Camastra – S.S. 92”** non si

rinvengono impatti significativi negativi sull'ambiente e sul sistema naturale che caratterizza la ZPS IT9210270, denominata "Appennino Lucano Monte Volturino", pertanto si propone la non assoggettabilità del progetto di che trattasi alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) ed alla fase di Valutazione di Incidenza Ambientale (livello II) ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.) con l'obbligo di osservare le seguenti prescrizioni:

1. **Osservare**, in fase di realizzazione dell'intervento previsto, tutte le "Misure di Mitigazione e attenuazione" previste dal Progetto e nello studio Preliminare Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti i luoghi circostanti quelli interessati la realizzazione dell'opera di che trattasi.
2. **Non** interessare zone naturali limitrofe a quella d'intervento e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile per prevenire qualsiasi impatto anche indiretto e per contenere le emissioni di polveri e rumore.
3. **Disattivare** i mezzi di cantiere ogni qual volta non sono operanti, al fine contenere le emissioni dei gas di scarico ed il rumore.
4. **Osservare**, le disposizioni previste nel D. L.vo 152/2006 (e s.m.i.) e del D.P.R. n. 120/2017 inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell'ambito dello stesso cantiere.
5. Limitare la dispersione di polveri mediante la periodica bagnatura delle piste e del terreno movimentato.
6. **Utilizzare**, per le opere di ripristino geomorfologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica e specie vegetali autoctone.
7. **Ripristinare**, al termine dei lavori, allo stato ex ante delle aree di cantiere.
8. **Rispettare** i limiti previsti dal DPR 142/2004 che prevede, per il rumore di origine stradale, per strada di categoria Cb-Extraurbana Secondaria esistente, diurni e notturni per scuole, ospedali, case di cura e di riposo sono pari rispettivamente a 50 e 40 dB(A) e per altri ricettori rispettivamente pari a 70 e 60 nella fascia A (ampiezza della fascia di pertinenza pari a 100 m) e 65 e 55 dB(A) nella fascia B (ampiezza della fascia di pertinenza acustica pari a 50 m).
9. **Presentare** La ricevuta del versamento degli oneri istruttori relativi al presente procedimento di screening VIA e parere di Valutazione di Incidenza Ambientale, entro 60 giorni a far data dalla notifica del presente provvedimento, pena la decadenza automatica del presente Atto;

RICHIAMATO che il presente parere, reso ai sensi dell'art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 e del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.), è riferito alla sola valutazione della compatibilità ambientale dell'opera e che pertanto, lo stesso, non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla effettiva esecuzione dei lavori di che trattasi.

DATO ATTO della conformità del progetto di che trattasi agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti, per quanto riportato nel progetto stesso;

DETERMINA

- Di **esprimere** parere favorevole, ai sensi dell'art. n. 19 del D.L.vo n. 152/2006 comma 7, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. e parere favorevole, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997, di non assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (livello II) relativamente al **"Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento fondovalle Sauro-Corleto**

Perticara – S.P. Camastra – S.S. 92”, proposto dalla Società **ANAS S.p.A.**, con l’obbligo di rispettare le seguenti prescrizioni:

1. **Osservare**, in fase di realizzazione dell’intervento previsto, tutte le “Misure di Mitigazione e attenuazione” previste dal Progetto e nello Preliminare Ambientale necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti i luoghi circostanti quelli interessati la realizzazione dell’opera di che trattasi.
2. **Non interessare** zone naturali limitrofe a quella d’intervento e porre in essere ogni misura di mitigazione possibile per prevenire qualsiasi impatto anche indiretto e per contenere le emissioni di polveri e rumore.
3. **Disattivare** i mezzi di cantiere ogni qual volta non sono operanti, al fine contenere le emissioni dei gas di scarico ed il rumore.
4. **Osservare**, le disposizioni previste nel D. L.vo 152/2006 (e s.m.i.) e del D.P.R. n. 120/2017 inerenti al riutilizzo di terre e rocce da scavo nell’ambito dello stesso cantiere.
5. **Limitare** la dispersione di polveri mediante la periodica bagnatura delle piste e del terreno movimentato.
6. **Utilizzare**, per le opere di ripristino geomorfologico e vegetazionale, esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica e specie vegetali autoctone.
7. **Ripristinare**, al termine dei lavori, allo stato ex ante delle aree di cantiere.
8. **Rispettare** i limiti previsti dal DPR 142/2004 che prevede, per il rumore di origine stradale, per strada di categoria Cb-Extraurbana Secondaria esistente, diurni e notturni per scuole, ospedali, case di cura e di riposo sono pari rispettivamente a 50 e 40 dB(A) e per altri ricettori rispettivamente pari a 70 e 60 nella fascia A (ampiezza della fascia di pertinenza pari a 100 m) e 65 e 55 dB(A) nella fascia B (ampiezza della fascia di pertinenza acustica pari a 50 m).
9. **Presentare** La ricevuta del versamento degli oneri istruttori relativi al presente procedimento di screening VIA e parere di Valutazione di Incidenza Ambientale, entro 60 giorni a far data dalla notifica del presente provvedimento, pena la decadenza automatica del presente Atto;
 - Di **specificare** espressamente che il presente parere, reso ai sensi dell’art. 19 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e del dpr 357/97 è riferito alla sola compatibilità ambientale e all’incidenza dell’ opera sul sito Natura 2000 interessato e che pertanto, lo stesso, non costituisce né sostituisce in alcun modo ogni altro parere o autorizzazione necessaria alla effettiva esecuzione dei lavori di che trattasi;
 - **Di stabilire**, ai sensi dell’art.1 co.1 lett b p.to 4 del D.L. 153 del 17/10/2024 n°153, convertito in L.191/2024, che la durata temporale del presente provvedimento è pari ad anni 5 decorrenti dall’adozione del provvedimento stesso;
 - **Di stabilire** che, decorsa l’efficacia temporale del presente provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA senza che il progetto sia stato realizzato, il relativo procedimento è reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente corredata di una relazione esplicativa aggiornata che contenga i pertinenti riscontri in merito al contesto ambientale di riferimento e alle eventuali modifiche, anche progettuali, intervenute, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
 - **Di porre** in capo al Proponente l’obbligo di presentare all’Ufficio Compatibilità Ambientale, per la preventiva verifica di compatibilità ambientale e di incidenza ambientale per ogni eventuale Variante al progetto valutato;

- **Di evidenziare** che in caso di difformità nella realizzazione dell'impianto, rispetto al progetto valutato, l'Ufficio Compatibilità Ambientale procederà, per quanto di propria competenza, a norma degli art. 28 e 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);
- **Di trasmettere** copia della presente Determinazione Dirigenziale:
 - alla Società **ANAS S.p.A.** in qualità di proponente;
 - all'**Ente Parco Nazionale Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese**;
 - alla **Provincia di Potenza** ed ai **Comuni di Anzi (PZ), Laurenzana (PZ) e Corleto Perticara (PZ)** per dovuta conoscenza.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla sua notifica, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Gli atti inerenti al procedimento sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente ed Energia della Regione Basilicata, accessibili da parte di chiunque vi abbia interesse, secondo le modalità ed i limiti previsti dalle vigenti norme in materia di accesso ai documenti amministrativi.

L'ISTRUTTORE **Teodosio Lovallo**

IL RESPONSABILE P.O. **Salvatore De Grazia**

IL DIRIGENTE **Maria Carmela Bruno**

La presente determinazione è firmata con firma digitale certificata. Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della determinazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

OGGETTO

D.L.vo n. 152 del 3/4/2006 (e s.m.i.) - Parte II - Fase di SCREENING - D.P.R. 357/1997 (e. s.m.i.) e D.G.R. n. 473/2021 – Valutazione di Incidenza Ambientale.

Parere favorevole, con prescrizioni, di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. e parere favorevole, di Valutazione di Incidenza relativamente al "Progetto Definitivo del Miglioramento funzionale del Collegamento Fondovalle Sauro - Corleto Perticara-SP Camastra-S.S. 92".

Proponente: ANAS S.p.A.

UFFICIO CONTROLLO INTERNO DI REGOLARITÀ AMMINISTRATIVA

Note

Visto di regolarità amministrativa

IL DIRIGENTE

DATA

OSSERVAZIONI

IL DIRETTORE GENERALE

Michele Busciolano

La presente determinazione è consultabile, previa autorizzazione sulla rete intranet della Regione Basilicata all'indirizzo <http://attidigitali.regione.basilicata.it/AttiDigitali>